

(a) *Nithar-*
aus Histor.
lib. 1.

Baviera. Lottario solo si trovò deluso in mezzo alle sue grandi idee e speranze (a), perciocchè gli convenne contentarsi della sola Italia, con giurare in oltre di non far da lì innanzi novità nella Monarchia contro la volontà del Padre. A lui più che ad altri era attribuita l'origine e continuazione di sì brutti sconcerti. E cercarono anche di profittarne i suddetti suoi due Fratelli, col cominciar cadauno a far broglio per ottenere il Primato, cioè il titolo Imperiale dopo la morte del Padre; ma per questo conto ritrovarono una forte opposizione ne i Ministri della Corte paterna. La verità nondimeno è, che Lodovico Pio non trattò sempre da lì innanzi Lottario come Collega nell'Imperio. Tennesi poi un'altra Dieta in Ingeleim sul principio del seguente Maggio, dove comparve ancora esso Lottario Augusto, che fu onorevolmente accolto dal Padre; ma fra poco ebbe ordine di tornarsene in Italia, perchè non poca apprensione dovea dare a Lodovico lo spirito imbroglione di questo suo Figliuolo. Quivi il clementissimo Augusto fece grazia a molti de' gli esiliati, permettendo ad alcuni il ritornarsene alle lor case, e ad altri anche il rivenire alla Corte. In un'altra Dieta, che fu nell'Autunno seguente, tenuta a Tionvilla, si vide comparire *Bernardo Duca* di Settimana, quel medesimo, per cui tanto rumore s'era sollevato nell'Anno addietro. Anch'egli si esibì pronto a provar coll'armi calunniose le voci sparse contra di lui, e non essendosi trovato chi si sentisse voglia di prendere questa briga, si venne al giuramento, per cui nel Tribunale del Mondo egli restò bastantemente giustificato. Assisterono a questa Dieta due Figliuoli dell'Imperadore, cioè *Lottario*, e *Lodovico*, e dappoi se ne andarono. Ma non v'intervenne già il Re *Pippino*. Aspettollo un pezzo il Padre, e non veggendolo venire, mandò gente apposta a chiamarlo. Promise Pippino di andarvi, e finalmente sol pochi di prima del santo Natale si presentò all'Augusto Genitore, che a cagion della disubbidienza sua l'accollse assai freddamente, ed anche lo sgridò. Se ne impazientò il giovine Principe, e nel dì 27. di Dicembre senza dire addio ad alcuno, se ne fuggì frettolosamente verso l'Aquitania. E tali erano i portamenti de' Figliuoli verso l'infelice Lodovico Imperadore lor Padre, che declinarono anche in peggio, siccome vedremo. Abbiamo dalla Cronica Arabica (b), tratta dal Codice di Cambridge, e da me ristampata, che in quest'Anno riuscì a i Saraceni dopo aver già fissato il piede in Sicilia, d'impadronirsi della Città di Messina. Teodoro Patrizio, che per l'Imperadore Greco, il meglio che poteva, andava contrastando,

(b) *Res. Ita-*
licar. P. 2.
Tom. 1.